

SOMMARIO

PRINCIPIIS OBSTA... - DI ELISEO JANDOLO.

LA VISITA DEGLI ALLIEVI DELL'ISTITUTO SUPERIORE AGRARIO DI BOLOGNA ALLA BONIFICA E ALL'AZIENDA DI SANLURI (CAGLIARI).

ARTI E MESTIERI NEI RILIEVI SEPOLCRALI DELL'ISOLA SACRA - DI GUIDO CALZA.

L'AZIONE BONIFICATRICE DELL'OPERA COMBATTENTI NELL'AGRO DI LECCE - DI ENRICO DI PIETRO.

LA VISITA DEGLI INGEGNERI A ISOLA SACRA.

PRODUZIONE E INDUSTRIA DEL LEGNO NELLE NOSTRE MONTAGNE - DI ALESSANDRO DE MORI.

L'ISOLA DELLA MALVASIA - DI CARLO MAGNINO.

LA CONQUISTA DELLA TERRA

PUBBLICAZIONE MENSILE

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA DELL'OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

ROMA - VIA ULPIANO, 11

TELEFONI 55-851, 55-852, 55-853, 55-854, 55-855

ABBONAMENTI

decorrenti dal primo di qualunque mese con pagamento diretto alla Rassegna
"LA CONQUISTA DELLA TERRA" - Via Ulpiano, 11, Roma (126)

Abbonamento annuo nel Regno e Colonie L. 20 - Estero L. 30

Un fascicolo nel Regno e nelle Colonie L. 2 - Estero L. 3

ARTI E MESTIERI NEI RILIEVI SEPOLCRALI DELL'ISOLA SACRA

27 *[Handwritten signature]*



RILIEVO RAFFIGURANTE UNA OSTETRICA CHE, CON L'INFERMIERA, ASSISTE UNA PARTORIENTE ...

Il grande sepolcreto dell'Isola Sacra alla foce del Tevere formato da un centinaio di tombe dei cittadini del Porto di Roma, e del quale ho già dato notizie in questa Rivista, continua, a rivelare i suoi tesori.

Non sono tesori di argento e di oro, di monili e di gioielli perchè gli operai e i commercianti, che sono sepolti qui, avevano come loro ricchezza soltanto il frutto del lavoro quotidiano che permetteva di costruire una tomba di nobile architettura decorata con pitture e con stucchi, con sarcofagi di marmo o di terracotta negli arcosoli o con urne per le ceneri nei colombarii ma senza ornamenti di orificerie. Ma tutto ciò che questi cittadini



... E ALTRO RAFFIGURANTE UNA OPERAZIONE E UNA BUSTA DI STRUMENTI CHIRURGICI, SULLA STESSA TOMBA

stessi emblemi che ornavano la dimora dei vivi. I rilievi contengono delle figure e degli oggetti scolpiti molto rozzamente

del vasto impero romano hanno lasciato nelle tombe è per noi posteri un tesoro, perchè ci rivela usi e costumi, mestieri e professioni che noi conosciamo soltanto in piccola parte.

Infatti, su molte tombe, accanto alle iscrizioni marmoree che ci danno il nome dei sepolti, si sono trovati dei piccoli rilievi in terracotta che riproducono il mestiere o la professione esercitata in vita dal cittadino romano. Questi rilievi, di cui si pubblicano qui le fotografie, rappresentano *insegne* o *mostre* simili a quelle di cui doveva essere ornata anche la casa o la bottega del defunto. E infatti, nella religione romana, essendo la tomba considerata come una casa, è naturale che si riproducano nella dimora dei morti gli

stessi emblemi che ornavano la dimora dei vivi. I rilievi contengono delle figure e degli oggetti scolpiti molto rozzamente

a mano sopra una lastra di argilla cruda che poi veniva cotta nelle fornaci, come i mattoni. La varietà delle figurazioni fa

sopra una sedia ostetrica con le mani sopra i braccioli della sedia e con le gambe divaricate. Dietro la partoriente sta in piedi una infermiera che tiene ferma la donna con la mano sinistra passata sotto la spalla, mentre con la mano destra passata sotto l'ascella spinge in basso il fondo dell'utero. L'ostetrica seduta sopra uno sgabello aiuta la partoriente e sembra che stia per raccogliere il feto. Questa levatrice è vestita di una lunga tunica che arriva fino ai piedi ma con le maniche rimboccate.

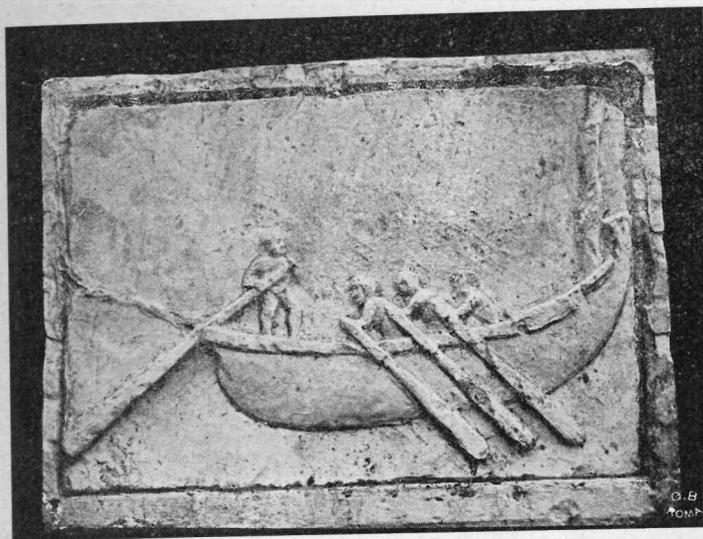
Tale raffigurazione realistica del parto è la prima e l'unica che l'antichità ci abbia tramandato ed è quindi

l'antenata delle silografie della parturizione che si trovano nei trattati di ostetricia del secolo decimosesto. È interessante anche la sedia ostetrica che per



... MACINAZIONE DEL GRANO STESSO

la sua forma proviene certamente dalle sedie da bagno di cui conosciamo un magnifico esemplare in marmo rosso antico delle Terme di Caracalla, conservato ora al Vaticano.



BARCA PER IL TRASPORTO DEL GRANO E ...

supporre che esse non fossero fatte a stampo su modelli in commercio, ma fossero create volta per volta, lavorandole a stacco sopra una sola lastra di laterizio. Queste lastre venivano poi applicate sulla muratura delle tombe, di solito sopra la porta e accanto all'iscrizione della quale formano il migliore commento. Che cosa facesse e come visse il cittadino, lo sappiamo infatti non dal nome inciso sulle iscrizioni di marmo che per noi posteri non ha più nessuna importanza, e non dà nessuna indicazione utile, ma da queste scene in rilievo che sono per noi scene della vita vissuta qui e del lavoro svoltosi qui, sedici secoli fa.

Ecco, per esempio, la tomba di una ostetrica, una certa Scribonia Attice Amerimno che l'aveva fatta costruire per sé e per suo marito Marco Ulpio Amerimno Vulnerarius che era probabilmente un medico, e per la sua famiglia.

Su questa tomba ci sono due rilievi.

Uno rappresenta l'ostetrica che assiste una partoriente. Il gruppo è composto di tre persone. La partoriente nuda è seduta

L'altra tavoletta di terracotta, applicata sulla tomba, accanto a questa descritta, raffigura da un lato una busta di strumenti chirurgici e dall'altro un'operazione chirurgica. Le teste mancano, ma si vede il chirurgo che tiene in mano uno strumento chirurgico e una benda, mentre il malato, seduto di faccia, ha il piede in un catino in cui viene raccolto il sangue prodotto dal taglio. Infatti deve qui trattarsi di un salasso. I quattro strumenti chirurgici, coltellini di forma diversa, sono conservati due per parte in una scatola di legno.

Le due figurazioni di arte medica di questa tomba sono dunque uniche nel loro genere e molto importanti per la storia della medicina e della chirurgia antica.

Sopra le altre tombe sono invece raffigurate scene relative ai mestieri esercitati dai defunti.

In una vediamo, da una parte, una barca, dall'altra, una macina di grano. Evidentemente il proprietario della tomba era un padrone di un molino, che ha vo-



RILIEVI ILLUSTRANTI IL MESTIERE DELL'ACQUAIUOLO

luto raffigurare nella barca il mezzo di trasporto del grano e poi la macinazione del grano stesso.

La barca con tre rematori e un timoniere a poppa è rappresentata senza vela

ma l'albero a prua indica che la vela c'era. La macina di grano è azionata da un cavallo frustato da un servo, vestito di una tunica corta che lascia scoperte le gambe. Sopra la macina per il grano si



RILIEVO ILLUSTRANTE LA PANIFICAZIONE

vedono degli strumenti che dovevano servire a far scendere il grano dall'alto man mano che esso veniva macinato.

Non soltanto la macinazione della farina è rappresentata ma anche la panificazione. Infatti in un'altra tomba si vede un uomo, vestito di tunica fino sotto ai ginocchi, e stretta alla vita da un doppio cordone e con le maniche rimboccate che impasta la farina dentro una impastatrice concava di cui abbiamo degli esemplari anche a Ostia.

A questo proposito è opportuno ricordare che nel III secolo fu in uso di distribuire al popolo di Roma non soltanto la farina, ma anche del pane già cotto che si chiamava *panis fiscalis* e che i forni di Ostia e di Porto dovevano fornire a Roma.

Il mestiere dell'acquaiolo, del venditore d'acqua, è invece illustrato da tre rilievi.

In uno si vede un venditore d'acqua accanto a un grande *dolium* dal quale prende l'acqua per mezzo di un piccolo vaso; una donna, avendo già comperato il

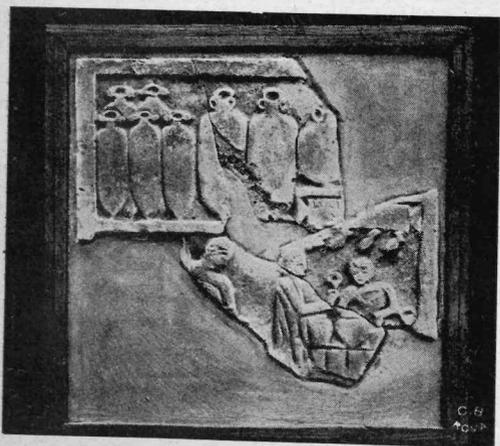


VENDITORE AMBULANTE DI ACQUA, RAFFIGURATO
IN UN RILIEVO

liquido, si allontana da lui. E nella bottega dove è scritto *Lucifer aquatari(us)* sono esposti molti vasi di varia forma. Una rappresentazione molto simile è nell'altro rilievo dello stesso acquaiolo Lucifer.

Il terzo venditore d'acqua è probabilmente un venditore ambulante; non è rappresentato nella sua bottega ma con una anfora in mano, anzi con una specie di fiasco, perchè le striature che si vedono sulla pancia del recipiente sembrano indicare un tessuto di vimini o di paglia che serve a conservare l'acqua più fresca.

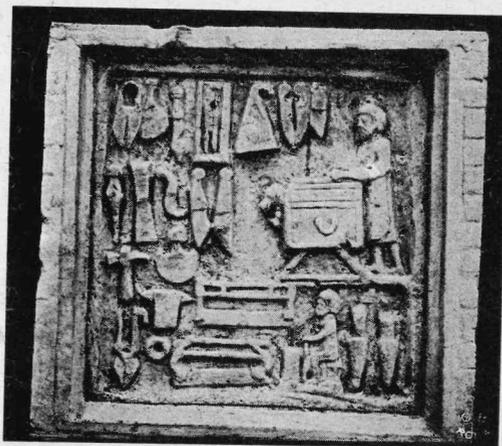
Non meraviglia questa abbondanza di venditori di acqua, i quali del resto esistono tutt'ora nelle calde città orientali,



BOTTEGA DI UN ACQUAIOLO

in una città come Porto che non doveva avere acqua potabile, per tutti i cittadini.

Arnesi e strumenti di ferro sono poi rappresentati in un rilievo di un fabbro-ferraio e vediamo forbici comuni, e forbici da giardiniere, coltelli, incudini, martelli, pale, roncole, seghe, insomma tutto ciò che serve a tagliare o a lavorare il ferro. Due sono le persone rappresentate: una sembra sia il venditore, l'altra il fabbricante di questi arnesi. Infatti un uomo sta in piedi dietro una cassa ornata di una maniglia e di una testa di cane e pare che sia pronto a vendere gli arnesi esposti nella bottega. L'uomo rappresentato sotto al primo sta, invece, seduto e sembra intento al lavoro. Anche le diverse proporzioni dei due personaggi



ARNESI E STRUMENTI DI FERRO RAPPRESENTATI IN
UN RILIEVO DI UNA TOMBA APPARTENENTE A UN
FABBRO-FERRAIO

sembrano indicare il proprietario e l'operaio.

Tra questi rilievi tutti in terracotta ce n'è uno che, pur essendo di marmo, appartiene allo stesso genere. Rappresenta in piccole proporzioni una grande barca con unica vela nel centro e di cui si vede il timoniere; la barca è guidata o forse rimorchiata da un battello che la conduce al sicuro nel porto rappresentato dal faro. Si tratta probabilmente di una barca da vino, perchè nell'altra scena dello stesso

rilievo è raffigurata una osteria con banco di marmo e piani di marmo in cui sono esposti vasellami vari. Una donna preceduta da un cane offre un calice ai due clienti, uomo e donna, che sono accanto ad una tavola.

La scena sembra dunque rappresentare l'offerta dello scarico del vino, che si usa anche oggi a Roma. Quando un oste riceve del vino nuovo, ne offre un bicchiere agli amici e agli avventori, gratuita-

mente, per festeggiare l'inizio della vendita.

Così dopo 1700 anni, usi e costumi dei nostri antenati rimangono ancora sul suolo di Roma, come attestano i rilievi messi a decorazione del gruppo di tombe dell'Isola Sacra, ritornata all'antica fertilità mercè le cure e i lavori sagaci e pertinaci dell'Opera Combattenti.

Guido Calza.



RILIEVO IN MARMO CON UNA BARCA DA VINO, RIMORCHIATA DA UN BATELLO CHE LA CONDUCE NEL PORTO,
E UNA OSTERIA